

Sud: svolta Carfagna

Il Mezzogiorno ha la possibilità di passare dal modello Svimez a quello indicato da L. Reichlin

Roma. Alla fine la scelta per il ministero del Sud è caduta su un politico, meridionale, come Mara Carfagna. In questo senso (ma solo in questo) un profilo in continuità con quello dell'uscente ministro Peppe Provenzano del Pd. Ma prima della stesura della lista definitiva, è stata vagliata l'ipotesi di affidare le politiche per il meridione a un tecnico. E sul profilo, a quanto risulta al Foglio, c'è stata una divergenza di vedute tra il presidente del Consiglio incaricato e il Quirinale, non tanto su due nomi ma su due modelli diversi per affrontare la questione meridionale: Lucrezia Reichlin o Svimez.

(Capone segue a pagina quattro)

La svolta per il Sud ha un nome: Carfagna. E un metodo: L. Reichlin

(segue dalla prima pagina)

Il nome individuato dal premier era quello di Lucrezia Reichlin, economista esperta di politica monetaria con un curriculum internazionale (dottorato alla New York University, docenza in varie università e ora cattedra alla London Business School), esperienze nelle istituzioni europee (è stata il primo direttore generale donna delle Ricerche alla Banca centrale europea) e anche nel settore privato (membro del board di diverse banche internazionali, tra cui Unicredit per quasi dieci anni). Un profilo da anni con le carte in regola per incarichi anche di maggiore presitigio e rilevanza, che però sfumano sempre.

Dall'altro lato il Colle ha spinto per personalità come l'economista Gianfranco Viesti o Adriano Giannola, presidente della Svimez (Associazione per lo Sviluppo industriale del Mezzogiorno), una soluzione tecnica in perfetta continuità con l'indirizzo politico dell'uscente Provenzano che era vicedirettore della Svimez.

La scelta non era tanto tra differenti curriculum, peraltro facili da confrontare, ma tra due modelli diversi di

affrontare i problemi del Sud. La linea della Svimez alimenta da tempo una retorica risarcitoria, secondo cui le parti più dinamiche e avanzate del paese, che si trovano prevalentemente al nord, dovrebbero "restituire" al Mezzogiorno. Dove la restituzione si sostanzia, ovviamente, in risorse economiche. Proprio il presidente della Svimez Giannola sostiene che il Sud merita di essere "risarcito" perché, come affermato anche dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, negli ultimi dieci anni il centro-nord avrebbe sottratto al Meridione circa 60 miliardi di euro ogni anno. A parte l'infondatezza di questa somma astronomica (vorrebbe dire che il centro nord dovrebbe trasferire risorse pari a due volte il gettito nazionale dell'Ires, che è pari a circa 30 miliardi), alla base c'è l'idea che i problemi storici del Mezzogiorno, aggravati dalla crisi Covid, si risolvano con una pioggia di soldi nazionali o europei.

L'impostazione che avrebbe dato la Reichlin è radicalmente diversa. Servono sicuramente risorse al Sud per gli investimenti necessari a ridurre il gap infrastrutturale e per potenziare i servizi sociali, in particolare per la costruzione e le donne. Ma i problemi

strutturali vanno risolti attraverso riforme profonde nella struttura amministrativa e una responsabilizzazione della società meridionale. L'altra visione, espressa in diversi interventi, è quella di evitare aiuti generalizzati, per cercare invece di individuare i casi di successo che esistono al Sud, per replicarli e costruirvi attorno lo sviluppo. Insomma, fare in modo che si creino fenomeni di agglomerazione e le città meridionali diventino motori di crescita. "Il messaggio è: non polverizzare gli interventi per accontentare tutti ma puntare su pochi grandi progetti con un *big push* guidato dal centro ma che veda come protagoniste le forze migliori della società meridionale", ha scritto Reichlin insieme all'economista Francesco Drago sul Corriere. Ma l'innovazione che la Reichlin ritiene fondamentale è di metodo: fare una valutazione quantitativa di tutte le misure per il Mezzogiorno per scartare quelle inefficaci. Su questo campo c'è già un po' di letteratura (ignorata), ma molte analisi mancano.

Alla fine la scelta è caduta su Mara Carfagna, una politica che tende a studiare e approfondire i dossier. Seguire il metodo Reichlin può essere il vero cambiamento per le politiche per il Mezzogiorno.

Luciano Capone